

# L'uomo nel buio

**N**ubi scure si addensano sull'Europa. La recente affermazione elettorale nelle elezioni regionali tedesche di AdF (Alternative für Deutschland), il partito che schiera fra i suoi vertici anche qualche nostalgico dichiarato del nazismo, non è che l'ultima conferma di una tendenza in atto da tempo. Le formazioni politiche di estrema-destra avanzano quasi dappertutto, unite dal collante dell'euroscetticismo, del rifiuto dell'immigrazione, della difesa dei confini e dell'identità nazionale e, in qualche caso, da una certa simpatia per Putin. Segnali preoccupanti arrivano anche dalla Francia, dalla Spagna, dalla Grecia, dai Paesi Baltici e dell'Est. Paolo Rumiz, giornalista triestino di lungo corso, grande conoscitore in particolare del mondo balcanico, che l'Europa l'ha percorsa in lungo e in largo, anche a piedi, in treno, in barca, ha raccolto fatti, storie, riflessioni e suggestioni su quanto sta avvenendo nel libro "Verranno di notte - Lo spettro della barbarie in Europa" (Feltrinelli). I nuovi barbari si muovono in uno scenario complicato,

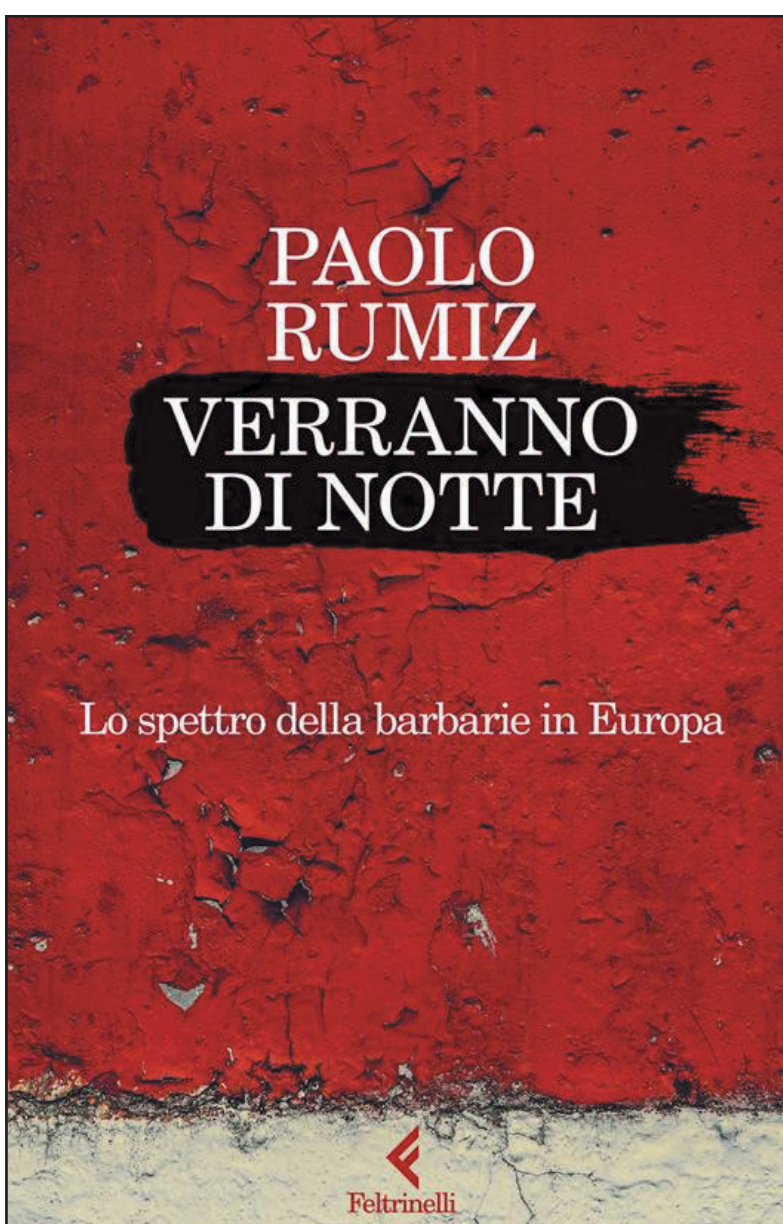
di  
**MAURO CEREDA**

fatto di guerre (vere), conflitti sociali, disuguaglianze economiche, povertà, precarietà lavorativa, ignoranza, disumanità, indifferenza, paura del futuro. Uno scenario caotico, da "tutti contro tutti", che è facile da

alimentare e cavalcare, inondando i social di fake news (spesso con il soccorso della "manina" dei russi) e di parole di odio e intolleranza, che additano sempre un "nemico", un colpevole da abbattere. Uno scenario che vede dall'altra parte le

forze politiche di sinistra (e, guardando ad esempio alla Francia e alla Germania, anche quelle di centro moderato) disorientate, come scollate dalla realtà, quasi incapaci di reagire a questa offensiva e in difficoltà a trovare le risposte alle domande che

arrivano dal basso. Ma Rumiz non cede al pessimismo e anche in questo momento difficile (non a caso in un passaggio cita l'appello alla resistenza lanciato dal primo ministro britannico Winston Churchill nel 1940, con l'Europa nella morsa di Hitler) vede "punti di luce" che si accendono qui e là. La speranza è riposta soprattutto nelle nuove generazioni. "E' dunque tempo che voi giovani vi prepariate alla battaglia, voi che avete ancora sete di libertà e marciate contro la guerra, voi che avete negli occhi la luce di questa terra unica al mondo e le appartenete, senza pretesa che essa vi appartenga. Non fatevi fregare da quelli che vi scavano la fossa. Provate a mandarli a casa, quelle bande di tombaroli necrofili che ci portano al disastro". Il volume è l'ultimo atto di una quadrilogia dedicata all'Europa, cominciata con "Trans Europa Express (un viaggio sul confine orientale dell'Unione) e proseguita con "Il filo infinito" (un itinerario fra i monasteri di San Benedetto da Norcia, il santo patrono dell'Europa) e "Canto per l'Europa" (un poema sul mito della fondazione del continente).



## Riccardo Lombardi: un ingiusto oblio

**R**iccardo Lombardi se ne andava il 18 settembre di quarant'anni fa. All'apice dell'era craxiana (in quel periodo il segretario del Psi era presidente del Consiglio). Figura imprescindibile della storia del Partito socialista, uomo alto, esile e sempre un po' piegato in avanti per via di una aggressione a colpi di bastone subita nel 1930 dai fascisti, ingegnere e giornalista di professione ma politico per passione e vocazione, ha contribuito più di tanti altri mai dimenticati a scrivere pagine fondamentali della storia della sinistra italiana del Novecento. Che ancora oggi stenta a riconoscerne il proficuo impegno a favore del Paese e della libertà. Nativo di Regalbuto, in provincia di Enna, dapprima esponente del Partito popolare di don Sturzo e della sinistra cattolica di Guido Miglioli, da partigiano durante la Resistenza aderì al movimento liberal-socialista Giustizia e Libertà. E fu proprio per l'opera svolta durante quegli anni che nel '45 venne nominato prefetto di Milano. Tra i fondatori del Partito d'Azione, approdò al Psi dopo la fine di quell'esperienza nel dopoguerra. Membro dell'Assemblea costituente e leader di una corrente minoritaria del Psi, la "Sinistra lombardiana"

appunto, che aveva tra i suoi esponenti Fabrizio Cicchitto, Gianni De Michelis e Claudio Signorile, fu deputato dal 1948 al 1983, ministro dei Trasporti dal dicembre '45 al luglio '46 e direttore dell'Avanti! in due periodi, dal 1948 al 1950 e nel biennio 1963-1964. Ispiratore di una nuova politica, al congresso di Venezia del 1957 si adoperò per una svolta a sinistra; fino al 1962, quando la Dc si assicurò l'astensione socialista sulla fiducia al governo Fanfani, episodio che rappresentò di fatto l'inizio del centrosinistra. Lombardi però andrebbe ricordato soprattutto per il suo ragionato ed efficace riformismo. Per quelle "riforme di struttura" (parole da lui pronunciate ed entrate a pieno titolo nella fraseologia politica) che permisero a una realtà arretrata qual era l'Italia di mettersi al passo con altri Paesi più avanzati. Qualche esempio: alla sua risolutezza di deve la contrastata nazionalizzazione dell'energia elettrica con la nascita dell'Enel; l'aumento delle pensioni del 30 per cento che consentì a quelle medie di raggiungere le 100mila lire l'anno; l'inizio dell'urbanizzazione dell'Italia mediante l'esproprio di terre ai Comuni; l'istituzione di una



scuola media unica obbligatoria fino ai 14 anni e la riduzione della leva militare da 18 a 15 mesi. E tanto altro, tra litigi al partito, battaglie perse o vinte (nel '70 fu tra i sostenitori della legge Baslini-Fortuna sul divorzio e del "No" al referendum nel '74). Una vicenda umana e politica, la sua, fatta di dedizione alla politica e di

onestà, finita in un ingiusto oblio da cui di tanto in tanto riemerge solo grazie all'impegno di uno sparuto numero di storici e di studiosi che ne ripropongono l'opera quasi a titolo di piccolo risarcimento per una ingrata rimozione dalla memoria collettiva.

Fabio Ranucci